



## DAVIS ACOUSTICS EVA

# LE PICCOLE DALLE POCHE PRETESE, MA DAI GRANDI RISULTATI

di Alberto Guerrini

Seconda esperienza con la francese Davis Acoustic, dopo aver assistito ad una specie di miracolo Hi-Fi, ecco che penso finalmente di potermi riprendere il pane ed invece questi francesi, piazzano un altro colpo da KO realizzando un diffusore da stand minuscolo, dal prezzo irrisorio ma dalle prestazioni decisamente da grande...

**H**o già descritto in precedenza, quando mi occupai delle ottime Matisse HD, di come si sia sviluppata questa ditta, passata dalle prime esperienze in un garage di Parigi nel 1986, in cui il titolare comincia a lavorare con trasduttori dai coni già allora evolutissimi in kevlar e carbonio, per poi commercializzare dei kit, oltre agli stessi speaker. Dopo qualche tempo lo spostamento della sede viene ri-

petuto per due volte finché non viene definitivamente scelta quella attuale di Troyes. Dai kit si passa ai prodotti finiti e assemblati in azienda, da subito accolti con entusiasmo dal panorama degli addetti all'Hi-Fi vero e proprio, visto che la fama era all'inizio dovuta in maggior parte al mercato Car e poi HT. La Davis non fallisce un prodotto e comincia a pensare di scalare il mercato introducendo anche modelli di

più alta qualità.

Nasce così anche la più recente gamma top battezzata **Dream**. Il catalogo è dei più completi e copre tutti i livelli, dall'home theatre entry level con la gamma **Easy**, passando per l'intermedio con la gamma **Lifestyle**, l'alta efficienza con la gamma **Power**, la medio alta con la gamma **Olimpia**.

La storia di questo marchio può suonare simile a quella di tanti altri nel

panorama del nostro ambito, la cosa che la differenza sostanzialmente è che non si è sviluppata in Inghilterra o in America, ma in Francia, dove diciamo che non ci sia proprio un ambiente particolarmente dedito allo sviluppo dell' Hi Fi, (sebbene siano presenti brand come Focal). Oramai è chiaro come possano ottenere tali risultati all'apparenza inspiegabili, avere la possibilità di customizzare i trasduttori attorno al crossover è una mossa geniale che permette l'optimum della sinergia tra circuitazione (tutt'altro che scontata) e meccanica!

### ASCOLTO

L'ascolto è stato effettuato inserendo la coppia di piccole EVA sia nella mia catena secondaria (costituita da un amplificatore Push Pull di EL34 autocostruito, sorgente Marantz CD73, filtro Black Noise e diffusori Rogers JR149) che nella mia catena nella mia catena di ascolto principale così composta: sorgente digitale per musica liquida: Mac Mini, convertitore D/A USB 24/96, Emm Labs DAC2X, cablaggio USB Audioquest Chocolate Dbs 7, cavi RCA e alimentazione Emm Labs, Nordost Valhalla; diffusori: Martin Logan SL3, Lumen White Silver Flame; sorgenti digitali: CD Teac VRDS-10 modificato a valvole Emmebi, lettore ibrido DVD-DVDA-SACD Labtek Aurora; sorgente analogica: giradischi Michell Gyrodec, braccio SME 309, testina Clearaudio Titanium MC, con cablaggio Audioquest Wel Signature; preamplificatore: Convergent Audio Technology Legend, con stadio phono MM, MC; due amplificatori finali a valvole: McIntosh MC275 in configurazione mono; cavi di potenza: Nordost SPM Reference; cavi di segnale tra pre e finali mono: Audioquest Horizon Dbs 72V; cavo di segnale tra CD VRDS-10 e pre: Nordost Spm Reference; cavi di segnale tra Labtek Aurora e pre: Audioquest Horizon Dbs 7; cavo di alimentazione pre: Nordost Valhalla; cavo di alimentazione Labtek Aurora: Nordost Brahma con terminazioni Furutech; cavi di alimentazione finali: Nordost Valhalla; cavo di alimenta-

### Descrizione

Davis Acoustics realizza questi diffusori dichiarando apertamente il loro orientamento per l'Home Theatre, eppure come la mia personale prova dimostra per l'ennesima volta, è forte la naturale propensione per l'ascolto anche in impianti rigorosamente a due canali. Vediamo tecnicamente come sono realizzati e che cosa fa sì che si sia ottenuto un simile miracolo.

Il progetto è un due vie con bass reflex, il cui tubo di accordo è posto intelligentemente in posizione anteriore, permettendo un'efficace posizionamento anche in un'eventuale libreria.

Il cabinet è in semplice MDF, caratterizzato dal giusto spessore e dall'ottima rigidità, restituisce un suono sordo e ben smorzato nel momento in cui viene percosso con le nocche. La qualità della realizzazione non ha nulla da invidiare anche ai modelli superiori, questo da esattamente l'idea di come la qualità debba essere appannaggio anche dei diffusori di ingresso a listino.

I trasduttori sono molto simili a quelli installati sulle Matisse HD: un tweeter a cupola morbida in tessuto da 2,5 cm di diametro ed un midwoofer con cono in materiale composito fibra di vetro e Ke-

plar, molto rigido e leggero, ovviamente customizzato nel gruppo mobile, così come il tweeter, per adattarsi al meglio al crossover. Quest'ultimo è molto interessante perché è realizzato in maniera tale da adattare la propria impedenza a quella dell'elettronica collegata (compensazione di impedenza e attenuatore ad impedenza costante), per ottenere il massimo della sinergia con le elettroniche senza doverle, come succede in molti casi, mettere alla frusta con picchi enormi in basso. La risposta in frequenza è dichiarata tra i 55-20000Hz e sicuramente è persino riduttiva della capacità di discesa in basso, che mi è sembrata all'ascolto, leggermente migliore rispetto al dato. I connettori sono dei *post* in rame dorato con serraggio a vite, che permettono il collegamento anche delle banane, oltre alle forcelle o al cavo spelato. Il mobile siede su una piccola piattaforma che sporge da tutti i lati e dona loro un'ottima stabilità. Le griglie antipolvere anteriori, sono di ottima fattura, molto solide e rigide ma stavolta sono tenute in sede dai classici piccoli supporti cilindrici in plastica e non da magneti come per la serie HD. ■





Particolare del tweeter, dome morbido.



Particolare del midwoofer in Kevlar e fibra di vetro.

zione CD Vrds-10: Nordost Shiva. *Buena Vista Social Club* (Nonesuch Records, HD tracks High Res 24/96): inutile aggiungere qualcosa riguardo alla bellezza di questo album che raccoglie, per chi non lo conoscesse ancora, un gruppo di interpreti del panorama musicale cubano, registrati magistralmente

sotto la supervisione del grande chitarrista Ray Cooder. Ho voluto provare come si sarebbero comportate le mini EVA alle prese con registrazioni in formato HD. Beh già dalla traccia *Chan Chan*, con l'attacco di chitarra acustica, si capisce che la risposta è ottima, la scena sonora è ampia ed aperta giustamente pro-

fonda e sviluppata efficacemente nello spazio. Le voci sono delicate, hanno una corretta impostazione, non ricchissime di micro dettaglio, ma di dettaglio ce ne è in abbondanza. Il timbro sia degli strumenti, in special modo della chitarra e della tromba, nonché della voce è corretto e neutro, con una componente in gamma media decisa e articolata. L'ambiente ricreato da queste piccole è intimo, delicato e leggermente caldo, molto tridimensionale. Ogni interprete ha il suo corretto posizionamento sia in altezza che in profondità, esattamente come ci si dovrebbe aspettare da un diffusore di così contenute dimensioni, ma l'aria attorno ad essi non è certo da prodotto entry level. Il contrabbasso è piuttosto ben interpretato, ben frenato, senza coda, ma in questo caso paga dazio all'impossibilità fisica di discesa ulteriore in basso dei trasduttori, anche se il dato di targa parrebbe comunque restrittivo. Le percussioni, che la fanno da padrone in questo bellissimo album, sono ovviamente leggere (congas, bonghi, ecc...), per cui esaltano le caratteristiche di rapidità e di dettaglio che si sono andate manifestando man mano sempre in maniera maggiore.

*Valerie Joyce "The Look Of Love" The Music of Burt Bacharach* (Chesky Records, High Res 24/96): voce femminile di tutto rispetto della galassia Chesky, Valerie si materializza ottimamente focalizzata in sala d'ascolto, accompagnata da un pianoforte ricco di nuances e di vibrazioni confortanti dal punto di vista della resa delle Eva. Anche i materiali sono realistici, le risonanze e i riverberi sono lì a testimoniare quanto di buono possono fare le Davis. Martelletti piuttosto dinamici e corde molto espressive chiudono il cerchio di un'ottima impostazione sonora. Anche l'azionamento dei pedali di interpretazione, è percepibile con sufficiente chiarezza in sala di ascolto. La voce è prominente, rispetto all'ideale piano verticale che include i centri di emissione dei trasduttori, ben intonata e timbricamente centrata in gamma media, caratterizzata da

una rassicurante abbondanza di dettaglio e contrasto. Le caratteristiche d'impostazione vocale, impresse durante l'interpretazione dei testi di Bucharach, come vibrati di diaframma o leggeri sbuffi dovuti alla vicinanza al microfono, sono veramente ben resi e contribuiscono al bel mood che si respira durante l'ascolto.

Quasi sussurrata, mai molesta, la trama sonora si dipana accarezzata anche da un buon contrabbasso, vibrante anch'esso e meglio definito in quanto a corpo, rispetto alla registrazione precedente, il suo ritmo è molto buono e la risoluzione dei transienti è rapida ed indolore. Le percussioni, prevalentemente caratterizzate da delicate e stilose spazzolate, sia sulle pelli che su materici ed espressivi piatti, sono piacevolissime, molto dettagliate e perfettamente percepibili, all'interno di una scatola sonora molto ben delineata in quanto ad olograficità.

*The Blues Brothers 2000 Soundtrack CD 2 (Atlantic Records Records, CD):* registrazione in standard definition, per rendermi conto di cosa sarebbe successo se avessi dato in pasto alle EVA una band dalle dimensioni decisamente più importanti. Beh non hanno fatto una piega! Tutte le sezioni sono ottimamente rese, ovviamente è la sezione fiati ad essere maggiormente protagonista, viene ben interpretata sia in gamma alta che in gamma media ed ha sufficiente impatto, oltre che un ampio contenuto di armoniche. Il sax bari-



Il pannello posteriore con connettori monowire in rame dorato.

tono e il tenore sono molto ricchi e frementi.

Il fantastico coro gospel dal vivo ha un'atmosfera notevole e tutti i cantanti hanno una buona quantità

d'aria attorno ad essi oltre ad essere ben riconoscibili. Il loro posizionamento è accurato, e le loro caratteristiche peculiari sono ben restituite. Il brano di Minnie the Moocher è di

## cocktail Audio X10

Sistema Audio Hi-Fi per Musica Liquida, con funzioni di CD Ripping & Music Streamer Internet Radio, Supporto DLNA, DAC Integrato, Uscita SPDIF Ottica, Line Out, Line-In per Registrazione da sorgenti esterne, Riproduzione Gapless, Amplificatore Audio, Telecomando

Listino Euro 349,00



HD MUSIC  
24-Bit/192Khz  
High Resolution Audio



nuovo emblematico delle capacità di ricostruzione tridimensionale di queste bookshelf, assieme ad una notevole carica energetica durante i pieni, ancora una volta della sezione fiati. Una buona dinamica e un'ottima presentazione dei crescendo ritmici, sono contornati dalle ovazioni del pubblico entusiasta della performance. Buone le chitarre e dignitoso il basso, piuttosto rotondo e concreto nonostante non sia profondissimo. Le percussioni sono di nuovo veloci e particolarmente nitide. Le voci dei "fratelli Blues"

Il cabinet delle EVA, con gli spigoli orizzontali arrotondati, un'ottima finitura in frassino nero.

sono incisive, accurate e taglienti al punto giusto, sia quando sono tranquille e controllate, sia quando si scatenano in urla semi selvagge in mezzo al palco!

## CONCLUSIONI

Avevo subodorato che questo marchio fosse capace di stupire, soprattutto partendo dall'ottimo materiale che produce, costruisce ed assembla.

Le EVA sono un'ulteriore conferma a riguardo. L'entità di questo stupore è peraltro notevole, considerando l'abbordabilità del listino, che ammonta a 229 Euro per la coppia. Tutti i parametri eccedono di gran lunga ogni più rosea aspettativa, la gamma media è equilibratissima, articolata e chiara, così come dettagliato e delicato è l'estremo alto (non a scapito del dettaglio, presente in abbondanza durante tutte le registrazioni ascoltate). Certo non si può pretendere una discesa in basso terrificante.

Basso che, se fosse più profondo di quanto riscontrato durante questa prova, avrebbe letteralmente del soprannaturale!

Buona è la tenuta in potenza, anche quando si indulge eccessivamente con la manopola del volume, ciò è sintomo dell'ottimo interfacciamento con tutte le tipologie di elettroniche a disposizione, che siano piccoli valvolari come il mio push pull di EL 34 o amplificazioni sempre valvolari più nerborute come i miei MC275 mono da 150 Watt, oppure l'integrato a stato solido da 200 Watt per canale McIntosh MA-6700, che sto provando per la rivista.

Come già accaduto per le sorelle maggiori Matisse HD, sono assolutamente da rimuovere le griglie anteriori, che nonostante siano ottimamente costruite, attutiscono un po' troppo, soprattutto in gamma alta.

Inutile dire che è un acquisto decisamente consigliato a chi comincia ad allestire un impianto, per avere già un diffusore in grado di far apprezzare la progressiva evoluzione delle elettroniche che gli graviteranno attorno. **FDS**

## Caratteristiche tecniche

### Tipologia di progetto:

Tower 2 vie con accordo reflex anteriore

### Numero di driver:

2, configurazione bass reflex

### Tipologia dei driver:

1 x Tweeter a cupola morbida da 25mm;  
1 x midwoofer diametro 130mm  
con cono in composito trama ordito  
in Kevlar e fibra di vetro

### Numero di vie:

2 bass reflex

### Ristposta in frequenza:

55-20000 Hz

### Sensibilità:

88 dB

### Frequenza di taglio crossover:

3500Hz

### Potenza nominale:

80 W

### Potenza massima:

110 W

### Impedenza nominale:

4-8 Ohm (5,1 Ohm minimo)

### Terminali:

monowire, con serraggio a vite e post dorati

### Finiture disponibili:

in legno naturale color noce e frassino nero

### Dimensioni (lxpxh):

180 x 200 x 280 mm

### Peso:

3 kg

### Prezzo IVA inclusa:

euro 229 la coppia, per entrambe le finiture

### Distributore per l'Italia:

Audio Mondo

Tel. 075 89.48.087

E-mail: info@audiomondo.com